Anno XXI — Sabbato 1 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 234

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

DOPO LE ESPOSIZIONI REGIONALI
i Congressi internazionali e nazionali

Il fabbricatore di spirito per i giornali sig. Giarelli, che trova molto utile la stampa che ne fa vendita e contribuisce la sua parte a far passare il tempo agli affetti da oziosità insanabile in Italia, dopo avere fatto un grande spreco di parole contro tutte le Esposizioni del presente e dell'avvenire in Italia, a proposito di quella di Parma, trovata utile da tanti che si occupano di quella inutile cosa dei progressi economici del Paese, che potrebbe aspettare la produzione naturale all'ombra *degli* alberi del suo giardino, che è poi quello dell'Europa, ha fabbricato un altro articolo contro i *Congressi* dei quali fa la enumerazione, mostrando che essi non sono altro che *accademie*, come quelle dei secoli passati, cui pure si diverte ad enumerare, non avendo altro da fare.

Però, Accademie o Congressi, che si chiamino quei convegni, se vi sono in Italia e via di qui di quelli che ci hanno gusto a trovarsi assieme cogli altri della stessa professione, a fare dei discorsi e delle discussioni, a mangiare e bere in compagnia ed a fare anche delle gite per vedere un po' di questa Italia, e forse non la peggior parte di essa, sono proprio essi tanto inutili mentre offrono al signor Giarelli, che forse ne mancava, la materia prima per la sua fabbrica e rivendita di *spirito*? Per darla da bere a quella gran parte del pubblico, che si *culla* nel far nulla, dovremo noi sempre fare il contrabbando dello *spirito* degli altri, quando il sig. Giarelli può darcelo bello e fatto in paese e dispensarlo a centelli per pochi centesimi?

Non sempre si hanno i processi Cavallotti e simili, i duelli di que' tanti che si battono da burla per stringersi la mano da buoni amici, che sono stati e saranno, i Pranzini e la sua pelle da conciare e cose simili con cui intrattenere gli ozii di coloro che abborrono il pensiero, anche in questo secolo in cui s'inventarono i *liberi pensatori*, che non vorrebbero lasciare ad altri la libertà di pensare diversamente da loro.

Adunque anche i Congressi sono utili a qualche cosa, per quanto essi riescano accademici come ogni cosa in Italia, se prestano la materia per la *fabbrica* di spirito del sig. Giarelli. E' vero, che a lungo andare anche questo prodotto della distillazione parrà insipido a coloro che ne bevono troppo; ma non mancheranno droghe delle più aromatiche ed ardenti per renderlo saporito anche ai palati più viziati. Non disperi il sig. Giarelli, se anche le Esposizioni ed i Congressi gli andassero mancando. Non si sono già scritte delle migliaia di articoli nei giornali italiani sul *discorso dell'avvenire* cui l'on. Crispi avrà da fare a Torino, e per il quale egli trovò già tanti suggeritori, che fortunatamente nessuno ci capisce più niente? Se sono morti già il trasformismo e la pentarchia, che fecero sì a lungo le spese alla stampa italiana, assieme ai partiti storici ed alla geografia del sedere, e se anche De Pretis non esiste più, non si ha il giubileo e tutte le belle cose che ci si faranno vedere in Vaticano ed i pellegrini che vi accorreranno e le loro proteste fatte a Roma contro la capitale dell'Italia, che deve essere invece la capitale dell'Universo?

Dopo ciò, ringrazii il sig. Giarelli, le Esposizioni ed i Congressi, che hanno dato anche a lui il modo di occupare i suoi ozii autunnali, con grande soddisfazione di quelli che abborrono lo studio ed il lavoro.

Bismark all'on. Crispi

Fra gli innumerevoli telegrammi che Bismark ha ricevuto dalle varie parti d'Europa in occasione del suo giubileo, quelli del re d'Italia e dell'on. Crispi — a quanto dicono i giornali tedeschi — erano particolarmente affettuosi.

Il gran cancelliere ha naturalmente risposto con eguale espansione. Ecco, ad esempio, il dispaccio inviato all'on. Crispi:

« La sorte e la missione dei nostri due paesi nell'Europa creata da questa seconda metà del secolo XIX. hanno delle analogie sorprendenti. Ed io sono ben felice che mi sieno venute parole tanto cortesi da voi, che siete così degno di essere alla direzione del vostro paese.

« Io ne traggo i migliori auspici, anche nello interesse della amicizia costante fra l'Italia e la Germania e le due gloriose dinastie che ne reggono i destini. »

DA MASSAUA

Il generale di San Marzano andrà a Massaua alla fine di ottobre. Egli ebbe una lunga conferenza col ministro Bertolè Viale e col generale Genè.

Massaua 29. Il piroscafo *Scrivia* della Navigazione generale italiana è giunto ieri.

Suez 29. Il piroscafo *Calabria* della Navigazione generale italiana è giunto iersera.

Ove si trova Crispi?

Roma 30. Un telegramma privato da Parigi dice:

« Il *Matin* odierno annunzia, avendolo saputo da fonte assolutamente attendibile, che Bismarck, con graziosissimo invito, domandò all'on. Crispi di recarsi a Friedrichsruhe per conferire insieme intorno alla questione d'oriente, specie a quella di Bulgaria, ed intorno ai mezzi per ottenere un accordo fra il Quirinale e il Vaticano. »

Il *Caffè* di Milano, di ieri, pubblica in caratteri distinti questa notizia:

« L'on. Crispi non è partito per Roma come annunziavano i giornali, ma bensì, per la linea del Gottardo, si recò a Francoforte.

« Di là probabilmente andrà a Berlino, dove si abboccherà molto probabilmente col principe di Bismark. »

La *Riforma* di iersera smentisce il viaggio e così pure la *Tribuna*.

L'*Adriatico* di questa mattina conferma la partenza dell'on. Crispi per la Germania, mentre la *Venezia* dice che il presidente del Consiglio è arrivato a Roma.

I fiammiferi italiani in Australia

Il console italiano a Melbourne ha inviato ai musei commerciali di Milano e di Torino un copioso campionario di fiammiferi provenienti dall'Inghilterra e dalla Svezia e Norvegia.

Prendendo argomento da tale invio, lo stesso regio console ha redatto un rapporto sul commercio dei fiammiferi in Australia, di cui ecco la conclusione:

« Io non posso che esortare i fabbricanti nostri a perseverare nelle prove già incominciate per accapararsi questo mercato.

« I fiammiferi sono uno dei pochi articoli italiani contro i quali non militano, da una parte la superiorità dell'industria britannica e dall'altra i pregiudizi nazionali dei compratori.

« Se quindi i nostri industriali persevereranno nella via in cui già si misero, io non dubito che riesciranno a far buoni affari in Australia. »

Altro incidente franco-tedesco

Si ha da Ilstroff, in Lorena, in data 28 settembre che un dragone tedesco uccise a sciabolate un agricoltore presso il quale era alloggiato. L'ucciso era noto per i suoi sentimenti francesi.

BOVIO A CARDUCCI

Rispondendo a Carducci, sulla quistione della cattedra dantesca a Roma, l'on. Bovio dichiara di rispettare le convinzioni e le deliberazioni di Giosuè Carducci, pur riaffermando l'opportunità della cattedra dantesca a fine di bandire il principio laicale e la potestà civile.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 30. Il *Popolo Romano* scrive che le Camere saranno aperte il 15 o il 16 Novembre.

— Sarà dato maggiore sviluppo alla corrispondenza telegrafica colle nostre autorità consolari all'estero, per la repressione del contrabbando.

— Si assicura che il Comitato cardinalizio Vaticano per le feste giubilari si è messo subito ufficiosamente in rapporto colle autorità governative per le misure d'ordine che potranno adottarsi in occasione della venuta dei pellegrini, non trovandosi il Comitato in grado di garantire qualche eccentricità da parte dei reazionarii fanatici ed intransigenti.

— Dal 1° ottobre la *Civiltà Cattolica* si pubblicherà a Roma. Sono già giunti alcuni redattori gesuiti, i quali si ripromettono un grande aumento della loro influenza sul Vaticano.

— L'« Umberto Primo » è sempre incagliato nella scogliera di Ventotene. Si lavora attivamente per il ricupero, ma finora con poco risultato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	743 6	748.7	744.7	748·7
Umidità relativa	92	69	60	95
Stato del cielo	piovoso	misto	misto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	S. E	—	—	E
Vento (vel. k.)	2	1	7	2
Term. cent.	13.4	15.8	13.5	15.1

Temperatura { massima 18.1. minima 11.5.

Temperatura minima all'aperto 10.8.

Minima esterna nella notte 30-1 6.3.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30 settembre 1887.

In Europa pressione piuttosto elevata alle latitudini settentrionali, alquanto bassa e irregolare altrove. Lapponia 766, Danzica 748.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, più al nord. Pioggie a nord e centro, venti generalmente forti del III quadrante, temperatura aumentata. Stamane cielo sereno a sud, nuvoloso altrove; vento di ostro fortissimo sul canale Otranto, venti freschi abbastanza forti del III quadrante altrove; barometro depresso 752 sulla valle padana; 756 a Cagliari, Roma, Lesina; 761 all'estremo sud. Mare mosso agitato.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specialmente nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società Operaia Generale di Udine. L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'art. 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine 1 ottobre 1887.

Il Presidente, L. RIZZANI

---

13 APPENDICE

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XI.
I paesi della pianura friulana.
(Continuazione)

Sacile, prima città che troviamo entrando nella pianura friulana, non perde di sua vaghezza, perchè uno venga dagli elegantissimi colli di Conegliano. Collocata sul Livenza, ove il fiume nell'uscire dalla regione delle colline a un tratto s'avvalla, pare che partecipi del moto impresso all'acqua che cade rumorosa nel suo mezzo. Qui tosto si ravvisa quel carattere comune anche alle piccole città italiche, di offrire cioè distinti, e più splendidi che non si mostrino in alcuna delle moderne, quei due edifizii ch'erano centro alla vita dei Municipii italiani, cioè il Palazzo del Comune ed il Duomo. L'interno del primo venne ridotto a teatro, mostrando con ciò il fatto doloroso, che la vita pubblica de' nostri giorni era ridotta appunto ne' soli teatri. Il Duomo soffrì uno di que' restauri che non rispettano, come dovrebbero, il carattere degli edifizii antichi. Parecchi palazzi di bello stile lombardesco caratterizzano questa allegra città. Nelle chiese potete trovare tosto dipinti del Bassano, del Palma, di Paolo Veronese, che v'assicurano distinguersi anche il Friuli come terra dell'arte.

Sacile conta oltre 5000 abitanti. Prima castello a difesa de' confini, era fino dal 1190 eretta in libera Comunità, con Statuti proprii. C'era un *Maggior Consiglio* composto de' nobili, ed il *Sindacato*, composto di cento capi-famiglia popolani. Uniti nell'*arrengo*, eleggevano la *credenza*, composta di un podestà e cinque consoli. E' ora Sacile uno dei centri minori del commercio della seta; e i colli della vicina Caneva dànno un vino che gareggia di squisitezza con quello di Conegliano, ed anzi talora si confonde con quello. Intorno a Fontanafredda, che si trova sulla via di Pordenone, si combattè nel 1809 tra Francesi ed Austriaci la battaglia di questo nome.

Pordenone, abitata da oltre 7000 anime (1), riceve anch'essa dal fiume Noncello, che la rasenta sotto gli avanzi del diroccato castello, e dagli ondeggiamenti del terreno un aspetto ridente di città per così dire campagnuola. E' Pordenone la terra più importante alla diritta del Tagliamento, poichè al disopra ed al disotto le stanno vicini parecchi grossi villaggi che contribuiscono a darle il carattere di centro manufatturiero di vera importanza. Questi villaggi sono Rorai al disotto, ed al disopra Torre e Cordenons. Le manufatture consistono principalmente in filature di cotone, cartiere, fabbriche di majolica, tintorie e tessiture, concerie, fonderie di rame, ecc. Che il Friuli sia libero, che il capitale e l'associazione vengano a ricavare partito dalla forza motrice e dalla mano d'opera che qui abbonda, e dall'attitudine industriale della popolazione intelligente, robusta e laboriosa, che infine sia aperto un vasto mercato allo smercio delle manifatture, e Pordenone diventerà di certo una di quelle città manufatturiere di secondo ordine, le quali mostreranno il vantaggio di non accentrare di troppo l'industria nelle grandi, dove il lavoro non si avrebbe a tali condizioni da poter vincere la straniera concorrenza. Pordenone farà vedere la convenienza di distribuire l'industria in molti centri e di tenerla dappresso all'agricoltura, perchè si giovino reciprocamente. Meglio molti piccoli centri, sparsi qua e là, che non pochi, dove affluisca tutta la vita della nazione, dove si concentri il movimento, lasciando nel resto il deserto, per correre poi il rischio delle crisi industriali e commerciali, che tramutino ad un tratto la prosperità in miseria e facciano pendere anche sull'Italia la minaccia del pauperismo socialista, dal quale potè dirsi salva finora.

Il Palazzo del Comune ed il Duomo di Pordenone sono due distintissimi edifizii. Il primo è del 1291, e si presenta con forme originali colla sua architettura a sesto acuto. Il Duomo, cominciato nel 1360, subì quelle variazioni di stile che sono proprie degli edifizii al cui compimento s'inframmettono secoli. Molti bei palazzi, degni di qualunque grande città ha Pordenone, un grazioso teatrino (2) e chiese belle, e ville con bei giardini nei dintorni (3). Que' signori visitano di frequente o Venezia, od Udine; ma poi tornano volontieri nel loro usato soggiorno, dove godono della coltura cittadina e ad un tempo possono attendere alla direzione della azienda agricola, la quale così in queste cittadette forma altrettanti centri di progressi agrarii (4).

La città che diede il suo nome ad un artista celebre come fu il Licinio di Pordenone, conserva parecchi dipinti di lui, ed altri se ne ammirano suoi e di Pomponio Amalteo e del Grigoletti e del Cima da Conegliano, nei vicini villaggi, nessuno quasi de' quali manca di qualche capo d'opera. Il genio dell'arte e degli studii si mantiene oggidì a Pordenone.

Il castello di Pordenone, che nel 1029 aveva proprio territorio, diventò feudo dei duchi d'Austria, ai quali Venezia lo tolse, dandolo all'Alviano, e poscia accordandogli reggimento proprio, con a capo un patrizio veneto. L'Alviano aprì a Pordenone una specie di Università, nella quale chiamò ad insegnare medicina il Fracastoro. Pordenone aveva un Consiglio composto di nobili e popolani, i quali si eleggevano i loro magistrati; e sebbene non entrasse nel Parlamento friulano, si reggeva col suo Statuto.

Scostandosi alquanto dalla strada ferrata, che dopo Pordenone ha stazione a Casarsa, troviamo più sotto un paese che non ha nome di città, ma che potrebbe averlo meglio di molte altre. Conta nel Comune più di 8000 abitanti. Si annunzia da lontano col suo svelto ed elegante campanile alto 73 metri, ed entrandovi quella lietezza di siti ch'è nelle campagne circostanti la trovate riflessa sui volti d'una popolazione affabile, gentile anche se povera ed affatto contadina. San Vito non soltanto è lieto soggiorno per quelli che vi nacquero, ma fa invito anche a persone di altri paesi d'andarvi ad abitare. Qui pure vedete un bel tempio, un'ampia loggia col palazzo municipale, palazzi distinti ed opere d'arte stupende. Pomponio Amalteo domina co' suoi affreschi San Vito e la maggior parte de' villaggi circostanti, superiori ed inferiori. Chi volesse procacciarsi il piacere d'un viaggio artistico di scoperta, lasci da parte la guida artistica del Friuli del Maniago, o d'altri che sia, e correndo con un calessino le ottime strade che congiungono i villaggi sulla destra riva del Tagliamento, da una parte discenda per Savorgnano, Gleris, Bagnarola, Cordovado, Sesto, fino a Portogruaro, dall'altra salga per Prodolone, San Giovanni, Casarsa, Valvasone, San Martino fino a Spilimbergo e Maniago, e si persuaderà che l'Italia è degna di sè stessa anche in queste remote parti, che a troppi Italiani sono quasi del tutto ignote.

Già s'intende, che il paese da cui ebbe origine Paolo Sarpi ed in cui nacque Anton Lazzaro Moro, conta anche oggidì molti uomini colti e studiosi. Qui è stato sempre uno de' centri agrarii più distinti. A San Vito si stampò parecchi anni l'*Amico del Contadino* da Gherardo Freschi, che, per conto ch'ei sia, sa essere veramente del contadino amico. I Zuccheri, i Gastaldi, i Rota ed altri distinti agronomi fecero in questa regione sperimenti d'ogni agraria novità, d'ogni utile metodo di agricoltura. Anzi San Vito fu tra' primi paesi che divennero centri delle migliorie agricole. Quivi voi potete trovare i più bei accoppiamenti dei gelsi alle viti, sotto forme diverse, la coltivazione della

Società Udinese di Ginnastica

Avviso.

La Palestra e la Sala d'armi saranno riaperte ai soci per le esercitazioni libere col giorno 17 ottobre corrente. Le domande di ammissione a termini dello Statuto si fanno sopra apposita scheda fornita dalla Segreteria e debbono portare anche la firma di un socio. Il contributo sociale è di *lire una* al mese; la tassa di ammissione è di *lire due*. L'associazione è obbligatoria per un anno, e decorre dal 1 o dal 15 di ogni mese.

Col suddetto giorno 17 ottobre avranno pure principio le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi appartenenti alla Società; insegnante il sig. maestro Giuseppe Bianchini, tassa mensile *lire tre*. Per lezioni speciali in ore di giorno la tassa mensile è di *lire cinque*. I non appartenenti alla Società pagheranno per le lezioni in ore di giorno la tassa mensile di *lire dieci*. La tassa decorre dal 1 o dal 15 di ogni mese. Le iscrizioni si ricevono dal Segretario o dal Maestro.

Col giorno 2 novembre avranno principio:

a) la scuola serale di ginnastica per allievi dagli anni 6 in su, insegnante il signor maestro Mario Pettoello, tassa mensile *lire due;*

b) la scuola serale di ginnastica per allieve dagli anni 6 in su, insegnante la signora maestra Italia Rossi-Pettoello, tassa mensile *lire due*.

Le iscrizioni si ricevono a tutto novembre dal Segretario, od anche dai rispettivi insegnanti, sopra apposita scheda a stampa. Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. I parenti possono assistere alle lezioni.

Col giorno 13 novembre avrà principio la scuola festiva gratuita di ginnastica per gli allievi più diligenti della scuola d'arti e mestieri. Le inscrizioni si concedono, giusta gli accordi vigenti, dalla Direzione della Scuola suddetta.

L'orario invernale è il seguente:

Sala di scherma. Lezioni agli allievi ed esercizi liberi dei soci, dalle 7 alle 9 pom.

Palestra di ginnastica. Scuola femminile dalle 6 alle 7 pom. — Scuola maschile dalle 7 alle 8 — Esercizi liberi dei soci dalle 8 alle 9 — Scuola festiva per gli allievi operai dalle 2 alle 3 1/2 pom.

Durante le lezioni e gli esercizi di ginnastica e di scherma sono presenti, oltre i rispettivi insegnanti, uno o più membri della Presidenza a termini del Regolamento disciplinare affisso nei locali della Società, alle di cui prescrizioni i soci e gli allievi dovranno pure uniformarsi.

Udine, 1 ottobre 1887.

La Presidenza.

Le Conferenze agrarie di Cividale. Ci scrivono in data 29 settembre:

Il giorno 19 corr. ebbero principio per iniziativa del Comizio Agrario le conferenze di Agronomia e Zootecnia per i maestri e maestre delle Scuole Rurali. Esse furono tenute dai signori prof. dott. Viglietto, dott. Romano e sig. Petotti assistente di Agronomia.

Il dott. Viglietto trattò della frutticoltura, bachicoltura, fabbricazione e conservazione del vino, pollicoltura, peronospora e suoi rimedi.

Il dott. Romano del vitello, ginnastica funzionante dei giovani animali ecc., della vacca da latte, della riproduzione specialmente del toro.

Il sig. Petotti della nutrizione della pianta e dei concimi.

Le conferenze furono 24 ed il giorno 25 ebbe luogo l'esame e la pubblica distribuzione dei certificati coll'intervento del R. Commissario, del Sindaco e delle autorità scolastiche locali.

In tale occasione il Presidente e il R. Ispettore scolastico circondariale dissero brevi parole sull'argomento.

Il numero degli iscritti alle conferenze fu di 48 dei quali 44 si presentarono agli esami.

Il Comizio oltre 20 premi da l. 10 — distribuiti fra i più lontani concorrenti diede a ciascuno degli intervenuti le conferenze del prof. dott. Viglietto, dott. Romano e sig. Bianchi.

L'assiduità e l'attenzione dimostrata dagli intervenuti dimostra sempre più quanto siano apprezzate queste conferenze ed il Ministero conoscendo la loro importanza non manca di sussidiare i Comizi che le fanno tenere.

La sagra di Pagnacco. Domani si festeggia la tradizionale sagra di Pagnacco.

Si troverà un buon bicchiere di vino, buoni polli, e gli amatori del ballo potranno ballare finchè ne avranno voglia.

Nelle ore pomeridiane apposite giardiniere stazioneranno a Porta Gemona per trasportare a mite prezzo i gitanti a Pagnacco.

Collegio - Convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le inscrizioni a tutti i Corsi pel nuovo anno scolastico, si ricevono presso la Direzione fino al 16 del p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1° p. v., seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'Istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi elementari, ginnasiali e Commerciali le prove d'esame si termineranno il 10 e le lezioni regolari comincieranno in tutti i corsi il 17.

La vendita del vino nuovo. Da parte competente veniamo assicurati che il vino nuovo, prima di essere posto in vendita viene sempre accuratamente visitato secondo le igieniche prescrizioni, e se ne proibisce lo spaccio quando non soddisfa alle prescrizioni di legge.

Relativamente alla vendita del vino nuovo prima del 1° dicembre, esiste una nota del Ministero dell'Interno, mai contraddetta, del 23 novembre 1872 che dice:

« Deve ritenersi affatto arbitraria la disposizione con cui è vietata la vendita del vino nuovo prima del giorno 11 novembre. Per ragioni di pubblica igiene *si potrebbe* solo prescrivere di essere vietata la vendita del vino nuovo, quando sia riconosciuto in condizioni tali da nuocere alla salute, *come per fermentazione acida o putrida, ovvero per fraudolenta alterazione* ».

Il pubblico dunque, cui piace il vino nuovo, può continuare a berne quanto ne vuole senza alcun timore, e tanto più poi, essendo in quest'anno ottime le condizioni della salute pubblica della nostra città.

Sedute del Consiglio di Leva

del giorno 30 settembre

Distretto di Ampezzo.

Abili 1ª categoria	N.	35
Abili 2ª categoria	»	5
Abili 3ª categoria	»	30
In osservazione all'Ospitale	»	2
Riformati	»	26
Rivedibili	»	13
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	19
Totale	N.	133

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 settembre 1887.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	70,334.92
Mutui a enti morali	»	1,693,484.25
» ipotecari a privati	»	1,24 ,827.05
Prestiti in conto corr. garantiti	»	149,462.90
» sopra pegno	»	34,400.—
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	1,400,669.—
Buoni del Tesoro	»	100,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	718,146.60
Obbligazioni Città di Roma	»	9,139.—
Depositi in conto corrente	»	126,429.55
Cambiali in portafoglio	»	315,809.—
Mobili, registri e stampe	»	3,187.30
Residui da esigere d'interessi e rendite	»	96,155.12
Debitori diversi	»	7,000.—
Depositi a cauzione	»	69,5 0.—
» a custodia	»	354,973.—
Somma l'Attivo	L.	6,396,517.69

Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno . . . . L. 27,962.76
Interessi passivi da liquidarsi . . . . . »118,955.88
Simile liquidati . . » 8.206.52 » 155,12[illegible].16

Somma Totale L. 6,551,642.85

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L.	5,439,325.58
Simile per interessi	»	118,955.88
Rimanenza pesi e spese	»	4,779.67
Depositanti per dep. a cauzione	»	69,500.—
» » custodia	»	354,973.—
Somma il Passivo	L.	5,987,534.13
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1887	»	308,676.16
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	255,532.57
Somma Totale	L.	6,551,642.85

Movimento mensile

dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi n. 111, depositi n. 487 per L. 303,331.12
(estinti » 68, rimborsi » 419 » » 262,129.24

Udine, 30 settembre 1887.

Il Direttore

A. BONINI

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra,* Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e martedì 3 e 4 ottobre al 1° piano dell'albergo d'Italia.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Un asino che corre più del vapore », con nuovo ballo: Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 settembre 1887.

Capitale	L.	204,225.—
Azionisti saldo azioni	»	87.50
Capitale effettivamente versato	L.	204,137.50

ATTIVO.

Cassa	L.	56,981.68
Azionisti saldo azioni	»	87.50
Cambiali in portafoglio	»	935,588.17
Effetti in sofferenza	»	1,600.—
Banche e ditte corrispondenti	»	13,994.22
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	39,050.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	27,195.—
Debitori diversi	»	46,722.13
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,575.72
Spese d'ordinaria amministrazione	»	4,559.94
	L.	1,144,354.36

PASSIVO.

Capitale	L.	204,225.—
Fondo di riserva	»	9,224.14
detto di previdenza a disposiz. del Consiglio	»	400.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	»	2,700.—
Depositi in conto corrente	»	669,173.70
Detti a risparmio	»	122,330.38
Banche e ditte corrispondenti	»	55,608.97
Depositanti a cauzione funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	27,195.—
Creditori diversi	»	24 97
Azionisti dividendo 1886	»	1,858.33
Utili lordi del corrente esercizio	»	36,613.77
	L.	1,144,354.36

Udine, 30 settembre 1887.

Il Presidente

ELIO MORPURGO

Il Sindaco C. PAGANI — Il Direttore G. ERMACORA

SULLA OPPORTUNITÀ

di un nuovo Galateo

Fra i tanti libri pubblicati in Italia nella seconda metà del presente secolo, non esiste, notoriamente, un Codice della pulitezza, un Manuale completo, che insegni le buone creanze.

Monsignor Della Casa, Melchiorre Gioja ed altri men chiari, si occuparono, in diverse epoche, di questo importante argomento.

Pochi autori, come il Della Casa, coltivarono la prosa con tanto successo; ed egli sarebbe stato uno dei maggiori lumi del suo secolo, ove alla forbitezza della lingua avesse risposto il merito dell'invenzione. Tra i suoi scritti, quello di cui più viva è rimasta la fama, è il Galateo; ma anche questo ora non è più considerato, che come una curiosità del secolo d'oro delle lettere italiane.

Melchiorre Gioja, dopo un primo tentativo col quale superò di gran lunga i suoi precursori, si adoperò con lena e studio indefesso nello ampliare e perfezionare un libro educativo di questo genere; e tanto vi riuscì, che il suo Galateo fu accettato dai contemporanei come un'opera d'ingegno della massima importanza ed utilità.

Questo trattato, che basterebbe da per sè a confondere coloro, i quali non vogliono riconoscere altre norme di civiltà all'infuori di quelle che son presentemente adottate, fu tenuto in grande considerazione non solo vivente l'Autore, ma anche dopo la di lui morte; e per molti anni formò soggetto di lettura interessante e dilettevole. Ed io stesso, nella mia giovinezza, rammento d'aver veduto quell'aureo volume nelle mani di molte persone stimabili e colte, le quali certamente non si potevano giudicare inconscie degli elementari precetti del vivere urbano.

* *

Ai giorni nostri, non solo i letterati e i cultori delle scienze disdegnano di abbassare lo sguardo su quelle pagine, ma anche i meno istruiti: e molti, anzi, si offenderebbero se alcuno consigliasse loro questa lettura. Ed è un fatto, che colui il quale, richiesto d'un libro qualunque, presentasse al richiedente il Galateo, che insegna la pulitezza, sarebbe tacciato d'impulitezza; conciossiachè la offerta di questo libro farebbe supporre in altrui mancanza di educazione, difetto di civiltà.

Questo dipende dall'essere stati gli uomini coetanei o superstiti al Gioja molto più modesti degli attuali, abbenchè forse più intelligenti e più dotti di questi; quelli erano persuasi d'aver sempre bisogno di completare la propria educazione, questi vanno pretensiosi di averne anche troppa.

* *

Il Galateo di Melchiorre Gioja, come dissi, ora non si studia più, e tampoco di lui se ne parla. Io non so a quali fonti la gioventù presentemente ricorra onde imparare la urbanità e la gentilezza, quando non fossero que' libricciuoli scolastici di cui si fa uso. E' certo però che la gioventù odierna deve trovare in essi poco alimento, come si può giudicarne dallo scarso profitto.

Il Galateo del grande filosofo Piacentino fu scritto quando si avevano idee più chiare sulla moralità e sulla civiltà, di cui la pulitezza fa parte. Contiene buone massime ed insegnamenti utilissimi; reca molti esempi degni di imitazione, è arricchito di graziosi aneddoti, di scelta erudizione, che giovano a corroborare gli addotti principii. Esso, in una parola, ha l'importante obbiettivo di apprendere agli individui d'ogni età e d'ogni classe l'arte di modellare la persona, le azioni, i sentimenti e il discorso in modo, da rendere gli altri contenti di noi e di loro stessi.

Quando non vi fosse autore capace di dare all'Italia un altro libro migliore in questo genere, si dovrebbe almeno rivendicare dall'oblio il prezioso volume del Gioja. Questo potrebbe essere modificato e completato in armonia alle nuove idee, alle nuove condizioni sociali, alla presente civiltà, in quanto la civiltà, le idee e le condizioni attuali avessero progredito nel meglio.

* *

---

robbia, l'esperimento felicemente riuscito del mantenere con profitto la pecora senza pascolo, le più vantaggiose forme degli impianti delle viti e de' gelsi in guisa da lasciare campo alla coltivazione avvicendata de' cereali e dei foraggi senza che reciprocamente si danneggino. Quivi voi potete avere i più splendidi esempii della grande utilità, per i progressi dell'agricoltura e per l'incivilimento del contado, dei grandi proprietari che stieno presso alle loro terre e ne curino la coltivazione. Quel carattere distintissimo, e veramente esemplare, che ha il Friuli sotto a tale aspetto, spicca a San Vito e ne' dintorni più che in qualunque altro luogo. Voi non vi dovete quindi punto meravigliare, se in queste borgate potete trovarvi dinanzi ad una colta società, i cui membri sono ornati di studii e stanno al corrente d'ogni migliore novità e non isfigurerebbero certo nelle capitali, non tanto d'Italia, quanto anche delle nazioni le più progredite. Voi trovate in queste cittadette biblioteche private, e talora anche pubbliche, giornali, casini di società, teatri e dilettanti di arti belle, collezioni di antichità, o di storia naturale e soprattutto una cordialità che vi alletta, e vi domina.

I castellani di San Vito appartenevano al Parlamento friulano, ed erano alla loro volta limitati dal Comune che vi reggeva popolarmente, mediante un Consiglio eletto dal comizio de' capi famiglia e composto di due nobili, due terrazzani e due contadini. Cessato il potere temporale dei patriarchi, che ebbero questa terra, assieme a San Daniele, in loro signoria, e cessato il Patriarcato, San Vito venne introdotto nel Parlamento come Comunità.

Giacchè siete proprio sul Lemene, se non volete salutare prima il castello ove nacque il poeta dell'*Angeleide*, Erasmo di Valvasone, il predecessore di chi dettò il *Paradiso perduto*, spingetevi abbasso fino a Portogruaro, che succedette alla distrutta *Julia Concordia*, la città de' sagittarii. Se Portogruaro non ha più il commercio d'un tempo, quando il ferro della Carinzia e della Stiria veniva ad imbarcarvisi per Venezia, voi vedete quivi rinascere l'agricoltura, la quale fiorirà grandemente per la fertilità del suolo, ove si formino opportuni consorzi per ripararsi dalle acque, o piuttosto per utilizzarle, combinando i prosciugamenti colle irrigazioni.

Portogruaro sorse dopo il 1100, perchè Concordia non poteva risorgere, e fu ed è sede dei vescovi di quest'ultima città, e deve la sua origine e la sua vita alla navigazione ed al commercio. Non manca di edifizi notevoli e d'opere d'arte, d'istituti sociali e di beneficenza, e gode fino d'un seminario; ma di qui passando a Concordia, a Caorle, a Jesolo trovereste meglio di che pascere la vostra curiosità, essendo antiquario. Se poi voleste trovare altri progressi dell'agricoltura, proprii di questa regione, piegate anche verso Alvisopoli, dove i Mocenigo sognarono un tempo di fondarvi una città, ed ebbero fino una stamperia, ma ora, mediante il bravo agente Toniatti, attendono con saviezza alla coltura di que' latifondi. È pure nel distretto di Portogruaro, che conta 30,000 abitanti (5), San Michele, di fronte a Latisana, dove fanno ancora prova dei progressi dell'agricoltura italiana nel secolo scorso i poderi d'uno dei più valenti agronomi friulani ed italiani di quel tempo, il Bottari. Costui diede uno dei più splendidi esempi, ancora visibili, di ciò che possa l'agricoltura concentrata sopra uno spazio relativamente piccolo. Proveniente da Chioggia, fece per così dire una agricoltura orticola, che sarà imitata da altri.

La campagna del Bottari può, sotto a questo aspetto, gareggiare col piano del suburbio di Lucca. Quivi le scelte viti, i gelsi a ceppaia, i peschi, i pomi, i rosai per cavarne l'essenza, si trattarono di tal maniera, che non tolsero nulla ad una delle più copiose produzioni di grano, favorita, convien dirlo, dalle ricche alluvioni del Tagliamento. La scuola del Bottari fu proficua, e certo di qui partì l'impulso a Latisana che gli sta di fronte sull'altra riva del Tagliamento, e della quale San Michele si può dire sia un sobborgo, diviso da quel fiume, in un punto dove si mostra più grandioso e più pittoresco tra le arginate sue rive.

Latisana non era in que' tempi in quelle facili comunicazioni col Friuli superiore, come si trova adesso; e pure fiorì, come fiorisce ora per virtù sua propria. Anche colà i coltivatori, tra' quali i Gasperi primeggiarono, si tennero dappresso alle loro terre, e se, com'è proprio delle grandi coltivazioni, non avvantaggiarono la sorte del lavoratore come laddove questo è piccolo proprietario, arricchirono però sè stessi. Ora che tutta quella regione abbonda di buone strade, tutti i paesi circostanti seguirono l'impulso ricevuto da Latisana, e non c'è nessuno di que' villaggi dove qualche possidente non coltivi le sue terre in modo da servire da modello agli altri. I Gasperi, oltrechè vicino a Latisana, hanno un grande stabile a Fraforeano, (6) dove potreste ammirare una tela del Guido Reni, come a Varmo una del Pordenone, senza parlare delle opere dei moderni. Un Gasperi fu quello che nel 1752 fece la prima risaia nel Friuli. Ora le risaie nel basso Friuli sono estese; e forse non fanno che preparare le irrigazioni già iniziate. In molti di quei villaggi, come nell'accennato Fraforeano, e presso al castello d'Ariis, uno de' più celebri nelle guerre dei feudatarii del Friuli, voi vedete qua' giardini a frutteto che congiungono l'utile col dilettevole; ma a Precenico, già commenda de' Templari, ora proprietà de' signori Hierschel di Trieste, voi potreste ammirare un bel giardino di lusso, opera del celebre architetto padovano Japelli; il quale seppe giovarsi delle sinuosità del fiume Stella, de' boschi e prati che sono oltre quel fiume, e su di un colle artificiale eresse una bella torre, donde si gode una magnifica vista, guardando al Nord le fertili campagne ed i colli e monti friulani, e più presso Marano colla sua Laguna, il Tagliamento, il mare ed oltre questo fino le coste dell'Istria. A qualchedune parrà quasi strano che laggiù vi sieno queste delizie; ma si deve ricordare che Latisana si poteva un tempo chiamare una specie di colonia veneziana; giacchè era diventata proprietà d'un consorzio di nobili veneziani, tra cui i Mocenigo, i Priuli, i Vendramin, i Loredan, i Bernardi, i Muotto, oltre i Valentinis d'Udine. Latisana conta oltre 4,000 abitanti; e la popolazione, tanto qui, come in que' contorni, tende da qualche tempo ad accrescersi d'assai, specialmente dopo la spartizione dei beni comunali. Ne patì l'allevamento dei famosi cavalli di Latisana, ma i contadini se ne avvantaggiarono.

(Continua).

(1) Ora coll'incremento delle industrie il Comune ne conta poco meno di 10 mila. V.

(2) Ora ha due teatri. V.

(3) C'è anche presso alla nuova fabbrica di filati di cotone la villa Ammann e Wepfer, la quale Ditta fabbricò un altro cotonificio a Fiume, villaggio poco discosto. V.

(4) Pordenone ha ora anche una scuola tecnica ed una professionale per gli operai associati nel mutuo soccorso come tutte le altre città del Friuli, ed anche parecchi grossi villaggi. V.

(5) Ora circa 38 mila e Portogruaro circa 10 mila. V.

(6) Lo stabile di Fraforeano è ora in mano di Lombardi che vi estesero delle irrigazioni, come altri a San Martino, colle acque di sorgente. V.

Man mano che la pubblica moralità va perdendo vantaggio, a misura che gli uomini si mostrano infedeli alle promesse, indisposti a giovare ai loro simili, propensi a nuocere altrui, e si fanno conoscere bassamente egoisti e corrotti, la scambievole stima e benevolenza naturalmente decrescono, e quindi cessano i vicendevoli riguardi, le vicendevole urbanità.

Essendosi pur troppo avverata ai giorni nostri codesta demoralizzazione, quella pulitezza nei modi e nelle espressioni che altra volta usavasi, dovette necessariamente risentirne. In generale, le regole per condursi da persone ben nate e gentili, quando si esamini le varie condizioni della società, si vede che sono ignorate o neglette.

Le persone che vivono nell'agiatezza, lasciano molto a desiderare su questo rapporto.

I pubblici funzionari, i professionisti, i commercianti ecc. molte volte si fanno conoscere affatto ignari di quella pulitezza che dovrebbe caratterizzare ogni loro azione.

Le persone notabili poi, i decorati, avrebbero la pretesa che la urbanità si avesse ad imporre a quelli soltanto dai quali esigono omaggi ed inchini.

Non volendo parlare di certi *trasformati* i quali credono che il dinaro dia loro il diritto ad essere i creanti, vi sono poi nelle varie classi sociali — massime in quelle che un nuovo ordine di cose ha fatto salire ad onori e fortune — molti individui che affettano *cortesia* e squisite maniere. Non è necessario molto acume per conoscere quanta rustichezza si nasconda sotto quella falsa vernice.

L'uomo veramente pulito, o lo è per propria indole e carattere, o per educazione ricevuta, o per coltura dello spirito; e questa pulitezza si manifesta spontanea, disimpacciata e riesce a tutti gradevole. La pulitezza contraffatta, non può che ingannare i meno avveduti; ma riesce schifosa per chi la sa distinguere dalle vera.

***

Invece di quelle maniere obbliganti, gentili e delicate, che molto compiacevano chi ne era l'oggetto, abbiamo ora lo sconforto di dover notare atti inurbani e triviali, modi sgraziati e spiacevoli, parole indecenti ed offensive in coloro che dovrebbero servir di modello agli altri per morigeratezza e proprietà di condotta.

Al vedere simili atti, all' udire siffatti discorsi, è necessario talvolta uno sforzo di mente onde persuaderci che viviamo in un paese incivilito, in un paese libero, e nel quale perciò deve essere maggiore l'obbligo nostro di mantenere il decoro e la dignità.

Lasciando da parte le molte impulitezze nel trattare e nel conversare che oggi si rimarcano, basti il riflettere, che si è perfino abolito il costume di appropriare il saluto alla persona cui si dirige, ed al modo col quale il saluto ci viene diretto. Cittadini d'ambo i sessi, nati e cresciuti civilmente, e che dovrebbero essere educati ammodo, al ricevere uno di que' saluti che esprimono con bella frase devozione, benevolenza, gentilezza, non sanno ricambiarlo che con questo sgarbatissimo motto: *Buon giorno* Dalla loro alterigia o, piuttosto, dalla loro ignoranza ed inciviltà, non si può ricavare altro che un dispettoso *buon giorno!* Se vi interessate della loro salute, bruscamente vi rispondono: *Si vive!* E quasi si offendono, perchè la loro salute, come la moglie di Cesare, non deve dar luogo a sospetti. E questo è il minor male. Molte volte al vostro gentile saluto non si risponde o si risponde con un motto insignificante e stentato. Alcune volte il saluto è beffardo, sardonico e burbanzoso. Ecco la stima, ecco la benevolenza reciproca della nostra età! Si vorrebbe essere laconici come gli Spartani, ma da noi agli Spartani ci corre!

***

Fatte queste considerazioni, gli uomini veramente educati e gentili, gli uomini di senno, dovranno convenire meco nella massima: Che un libro bene ideato e convenientemente scritto, che insegni le buone creanze, che sappia inculcare la proprietà e la gentilezza, sarebbe non solo opportuno, ma di capitale importanza ai giorni nostri. Se ne scrivono tanti d'ogni maniera, in tutti i rami della letteratura e delle scienze, e non si potrà scriverne uno sui modi coi quali dobbiamo condurci nella società delle persone oneste, educate e gentili, che pure ancora, benchè in numero scarso, onorano la nostra età?

Udine, 27 settembre 1887.

F. B.

PAGINA LETTERARIA

UNA DIFESA.

Ieri su questo giornale un critico che si firma *un cugino terrestre* con un suo sonetto conciò in malo modo Umbertina di Chamery, la scrittrice dei bozzetti, riportati dall' *Emporio pittoresco*, ed io ho creduto di dire una parola in difesa della gentile novelliera, che non è una ragazzina, ma una giovinetta, che, promettendo molto bene di sè, fa le prime prove nell' arte dello scrivere.

Ecco la parola.

Via su, caro *cugino terrestre*, hai dimostrato di non essere punto cortese con la tua parente, ammesso che un vincolo di affinità ti leghi a lei, al che veramente, a dirtela qui fra noi, non ci credo.

Tu vorresti che ella, messi da parte libri e calamaio, adusasse la morbida mano ai lavori diuturni d'una massaia qualunque.

Ma che ci trovi in fin delle fini nella sua prosa? Vadi siamo d' avviso del tutto contrario, chè io giudico quella prosa scritta graziosamente, con vivacità e correttezza di stile e vorrei che molti di quelli, che a ragione o a torto brandiscono la frusta del Baretti scrivessero a quel modo.

Umbertina di Chamery, taccio anch' io il suo vero nome, che tu al certo conoscerai, ha dimostrato chiaramente d'aver stoffa da scrittrice e mi pare che tu abbia torto marcio nel volerle disconoscere codesta qualità.

Tu la consigli ad attendere alle opere di cucina, io invece ad affidare le faccende culinarie alla sua domestica ed a consacrarsi allo studio della letteratura, poichè fin d'ora si capisce che la passione per le lettere in lei non resterà infeconda vuoi dall' ingegno, vuoi dall'attitudine.

E poi non parmi che quello sia un modo corretto di esaminare uno scritto altrui; e tu veramente hai dimenticato che noi altri uomini, quando si crede in buona fede che debbasi far comprendere ad una signorina, e ad una signorina per bene com'è la Umbertina di Chamery, che ha commesso un errore, in *primis et ante omnia* dobbiamo calzare i guanti ed essere cavalieri in tutta l' estensione della parola.

Olindo Guerrini nei « brandelli » un volumetto che vale tanto oro quanto pesa, a proposito di certi critici dice così: « La critica è una bella e santa cosa, ma fatta come la facciamo ora in Italia, fa pietà davvero. Critichiamo così ad orecchio, o, come si dice ad impressioni.. Se piove, se ci fa male un dente, se dobbiamo saldare il conto del calzolaio, l'impressione sarà pessima e taglieremo a pezzi il povero autore ».

Io credo, e creder credo il vero, diceva quello lì, che tu abbia giudicato i « ricordi gentili » pubblicati dalla di Chamery nell'ultimo numero dell'*Emporio* in un cattivo quarto d'ora, quando forse il tuo apparecchio digestivo non funzionava a dovere e le contrazioni dello stomaco esercitavano il loro influsso su i globuli cerebrali, tanto da farti perdere momentaneamente quell'esattezza di criterio, che deve informare qualsiasi giudizio critico.

Io non so che conto faccia dei tuoi consigli l'autrice del bozzetto, ma se io fossi in te non dormirei tranquillo, pensando che forse per mia colpa chi ha tante buone doti per vedersi baciato il fiore del suo avvenire dal più bel raggio di sole desista dal seguire per una via, lungo la quale se talvolta spuntano dei roveti spesso si colgono delle rose aulenti.

E con questo ti saluto.

Defensor.

NOTIZIE SANITARIE

A Messina continua la decrescenza del colera, dovuta all' arrivo di acqua sana.

E' giunto colà il prefetto conte Capitelli, che si recò subito a visitare il Lazzaretto.

TELEGRAMMI

Francia e Germania

Parigi 29. Una lettera del signor Lebègue, che organizzò la caccia, constata, in modo indiscutibile, che i due feriti lo furono sul territorio francese.

La mitezza della condanna inflitta al figlio di Schnaebele si considera come un' espressione di rammarico da parte del Governo tedesco.

Parigi 30. Raindre telegrafa che consegnò oggi a Herbert Bismarck i documenti sull'incidente di Raon Sur Plaine.

Parigi 30. Il governo tedesco spontaneamente decise, senza aver ancora presa conoscenza dell'inchiesta francese e senza attendere il risultato del procedimento giudiziario che proseguono il loro corso, di accordare alla vedova Brignon una indennità pecuniaria il cui ammontare si fisserà ulteriormente. Munster ne diede avviso a Flourens.

Parla Ferry.

Epinal 29. Nel discorso di stasera, Ferry, parlando del manifesto del conte di Parigi, disse che la repubblica francese, fondata da 17 anni, accolse il manifesto con sdegnosa indifferenza.

Il governo non teme i pretendenti. La repubblica si onora di lasciare completa libertà d'attacco ai suoi nemici. Il manifesto servirà indubbiamente di pretesto ad un assalto contro il Gabinetto, ma l'alleanza dei repubblicani veglia, pronta a far fronte agli assalti dei monarchici e degli intransigenti.

Il canale di Suez

Parigi 30. Il *Temps*, rettificando le asserzioni del *Times* dice che il governo francese non ricevette finora alcuna risposta ufficiale riguardo la proposta francese di lasciare che una commissione internazionale fissi l' estensione delle zone di neutralizzazione lungo il canale di Suez.

Contumacia all' Argentina

Buenos Ayres 30. Una quarantena di sette giorni è imposta alle navi provenienti dall' Italia aventi a bordo casi di colerosi o di sospetti.

In Bulgaria.

Parigi 30. Il *Temps* ha da Sofia: Il principe è partito stamane per un breve viaggio il cui itinerario è ancora ignoto.

Berlino 30 Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Sofia assicura di aver egli stesso letto dei proclami russi aizzanti i soldati alla sommossa.

I proclami recavano la data del 6 di settembre e le firme del Benderew e del Gruew.

MERCATI DI UDINE

Sabato 1° ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.50	—.—	All'ett
Frumento	»	15.25	16 25	»
Segala	»	10.—	10 25	»
Fagiuoli di pianura	»	15.—	18.—	»

Burro.

Burro del piano	al kilo	L.	1.85 a 1.90
Burro del monte	»	»	2.00 a 2.10

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Pollastri »	»	1 15 a 1 20	»
Oche vive	»	0 70 a 0.75	»
Oche morte	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	»	1.00 a 1 10	»
Polli d'india maschi	»	0 90 a 1.00	»
Anitre	»	0.90 a 1.00	»

Uova.

Uova al cento L. 6.30 a 6 60

Legumi freschi.

Patate	»	—.08	—.10	Al kilo
Tegoline	»	—.16	—.18	»
Id. schiave	»	—.20	—.24	»
Pomi d'oro	»	—.18	—.24	»
Fagiuoli freschi	»	—.26	—.28	»

Frutta.

Pera comuni	L.	—.16	—.18	—.—	Al kilo
» ruggine	»	—.20	—.24	—.—	»
» butiro	»	—.36	—.38	—.—	»
» fico	»	—.28	—.33	—.—	»
Fichi	»	—.14	—.16	—.—	»
Persici	»	—.22	—.40	—.—	»
Pomi	»	—.11	—.15	—.—	»
Susini freschi	»	—.22	—.24	—.—	»
Uva Bianca	»	—.20	—.25	—.—	»
Uva Negra	»	—.26	—.30	—.—	»
Uva Americana	»	—.16	—.20	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	0.00	0 00	Al q.
» » II »	»	6.00	0.00	»
Erba medica vecchia	»	8.70	9.00	»
Paglia da lettiera	»	4.20	4.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.45	2.55	Al q.
Legna in stanga	»	2.35	2.50	»
Carbone I qualità	»	6.75	7.15	»
Carbone II »	»	5.70	6.20	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 settembre

R. I. 1 gennaio 95 63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a	—.—
Bancanote austriache	da 202.—	a	202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a	—.—

FIRENZE, 29 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1,2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 29 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135,50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 28 settembre

Inglese	101.9,16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13|16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 30 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.10. Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 112.50
Londra 12.54, Nap. 9.92

MILANO, 30 settembre

Rendita Italiana 99.55 serali 99.20

PARIGI, 30 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.32
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9. — »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.38 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.17 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti